

Rassegna stampa

Rassegna del 06/02/2018



**Centro di Servizio
per il Volontariato
della provincia
di Vicenza**



**VOLONTARIATO IN RETE
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI
VICENZA
ENTE GESTORE CSV DI VI**

Altre Associazioni di Volontariato

Giornale Di Vicenza	01/02/2018	p. 23	Progetto Valentina Daldrammanasce una nuova scuola	Milena Nebbia	1
Corriere Veneto Vi	03/02/2018	p. 9	Protezione civile, nuova sede «Base per tutte le emergenze»	Andrea Alba	3
Giornale Di Vicenza	06/02/2018	p. 31	Gli Alpini "arruolano" il piccolo Davide	Francesca Cavedagna	4
Giornale Di Vicenza	04/02/2018	p. 28	Più iscritti e donazioni La Fidas non si ferma	Raffaella Dal Sasso	5
Giornale Di Vicenza	01/02/2018	p. 29	Giornata per la vita primule in duomo		6
Giornale Di Vicenza	03/02/2018	p. 32	Pensionati e* occupati coltivano gli orti urbani	Luisa Nicoli	7
Giornale Di Vicenza	05/02/2018	p. 20	La Protezione civile pianifica il nuovo anno		8
Giornale Di Vicenza	01/02/2018	p. 30	Quattromila servizi nell'ultimo anno Sogit cerca volontari		9
Giornale Di Vicenza	05/02/2018	p. 20	Con i Fanti rosatesi borsa di studio "Cortese"		10
Giornale Di Vicenza	01/02/2018	p. 32	La pro loco cerca soci È aperto il tesseramento		11
La Voce Dei Berici	05/02/2018	p. 11	Ha aiutato a nascere più di 4mila bambini	Lorenza Zago	12
La Voce Dei Berici	05/02/2018	p. 22	A Vicenza i primi mediatori umanistici Curatori di ferite dell'anima	Marta Randon	13

Segnalazioni

Giornale Di Vicenza	06/02/2018	p. 19	Valbruna, solidali anche i dipendenti	Matteo Carollo	14
La Voce Dei Berici	05/02/2018	p. 33	Un euro per ogni fattura emessa Nuovo sostegno al terzo settore	Roberto Turetta	16
La Voce Dei Berici	05/02/2018	p. 39	Veneto: 400mila euro per il trasporto solidale dei disabili		18

Si parla di noi

Corriere Veneto Vi	02/02/2018	p. 11	Quei commessi speciali e prodotti freschissimi Fuori di zucca » piace	Andrea Alba	20
Redattore Sociale	05/02/2018		I 5 nuovi progetti dei Csv del Veneto per creare "comunità più solidali"		22
L'eco Vicentino	02/02/2018		Al fruttivendolo con commessi affetti da sindrome di Down va il premio Csv "associazione di volontariato dell'anno"	Redazione	25
Corriere Del Veneto.It - Vicenza	02/02/2018		Quei commessi speciali e prodotti freschissimi. A Vicenza « Fuori di zucca » piace	Andrea Alba	27
Riabilita Il Domani - Riabilitazione	01/02/2018		I commessi con sindrome di Down che vendono frutta sotto lo stadio	admin	30

SOLIDARIETÀ. Domenica ad Arcugnano la presentazione dell'iniziativa

Progetto Valentina Dal dramma nasce una nuova scuola

L'associazione sorta nel ricordo della ragazzina stroncata dal tumore sta realizzando strutture per aiutare i bambini più poveri del Madagascar

Milena Nebbia

Valentina è una ragazzina piena di vitalità, fisicamente forte e con un carattere esuberante. Pratica sport fin da piccola, prima nuoto, poi ginnastica artistica e infine pallavolo. A 11 anni, dopo alcuni accertamenti, le viene diagnosticato un tumore osseo. La famiglia, papà, mamma e il fratello maggiore Mattia, entra nel tunnel della malattia insieme a lei. A dispetto dei suoi pochi anni, Valentina lotta con enorme forza interiore, ma per lei non c'è luce in fondo al tunnel e il suo grande cuore si arrende il 19 febbraio 2008. «Tra poco saranno dieci anni - dice il padre Francesco Di Fiore, 56 anni - ma lei è sempre con noi ogni giorno nelle cose che facciamo». In occasione del funerale, la famiglia decise di devolvere le offerte raccolte ad un'associazione che operava in Madagascar. Nel corso delle settimane successive

continuarono ad arrivare in parrocchia offerte per la famiglia, a favore dei bambini malgasci, ed ecco che prese vita l'idea del Progetto Valentina, una onlus che sostiene un'iniziativa a favore dei bambini del Madagascar.

L'occasione per conoscere da vicino e nel dettaglio la missione "Progetto Valentina" sarà domenica 4 febbraio, alle 17, al teatro parrocchiale di Arcugnano (via Santa Giustina), dove i volontari Silvio Nardin e Valter Carolo presenteranno il lavoro svolto per la costruzione dei servizi igienici della scuola primaria "Pierre Rainbao", nel quartiere periferico della cit-

tà di Fianarantsoa, nel centro dell'isola.

«Si tratta di scuola materna e primaria - spiega Di Fiore, che è tornato a casa, a Vicenza, per Natale, dopo 35 giorni trascorsi nell'isola per la costruzione dei servizi igienici insieme a Valter Carolo e Silvio Nardin - I bambini coinvolti sono 230, 150 di loro sono sostenuti da famiglie italiane, in particolare vicentine, ma contiamo di coprire la totalità degli alunni al più presto e con il prossimo anno vorremmo iniziare con la costruzione della scuola media». I contributi del sostegno a distanza vengono utilizzati per pagare lo stipendio degli insegnanti, fornire materiale scolastico ai bambini insieme ad un pasto completo («la mensa, grazie anche all'orto, funziona a pieno ritmo, per noi è come uno specchietto per le allodole perché molte famiglie, attratte da questa possibilità, si convincono a mandare i figli a scuola») ed eventuale assistenza

**Gli studenti
del Montagna
sono coinvolti
nel sostegno
scolastico
a distanza**





La realizzazione dei servizi igienici per la scuola in Madagascar



Francesco Di Fiore con i bambini che frequentano la scuola



Le strutture si trovano nella periferia della città di Fianarantsoa

medica. La gestione è affidata totalmente a personale malgascio, che è stato opportunamente formato, maestre comprese.

Il focus però, ricorda Di Fiore, è sui bimbi e sulla loro educazione e, tramite loro, anche su quella della comunità locale. Ma il contributo dei vicentini al progetto non si limita a quello proveniente da famiglie: da qualche anno, grazie al lavoro di educazione alla solidarietà di Diego Pravato, insegnante di religione all'istituto Montagna, alcune classi hanno iniziato, con un versamento di 60 euro annui, ad adottare a distanza per il sostegno scolastico, un omologo malgascio. «Attualmente siamo arrivati a coinvolgere cinque classi - spiega il docente - e il rapporto va al di là del semplice versamento in denaro, gli studenti infatti hanno iniziato corrispondenze, invio di disegni, pagelline e regalini».

In altre scuole del territorio, poi, sono stati consegnati dei contenitori per la raccolta di tappi di plastica che poi vengono venduti ad una fabbrica che li ricicla. Questa raccolta, spiega Di Fiore, combina due obiettivi, cioè la sensibilizzazione dei ragazzi italiani rispetto alle difficoltà di chi in paesi come il Madagascar non può permettersi di andare a scuola, e l'importanza della raccolta differenziata e della tutela dell'ambiente. Il sorriso di Valentina dunque, ad anni di distanza, rivive in quello di tanti ragazzi che beneficiano del frutto di un lavoro fatto di piccoli progetti, gocce di solidarietà, che però miracolosamente, grazie alla generosità di tanti, si moltiplicano. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile, nuova sede «Base per tutte le emergenze»

In via Muggia anche la Croce Verde e le associazioni

VICENZA Sede della Croce Verde, dei carabinieri in congedo e dei marinai, ma soprattutto nuovo punto di riferimento provinciale per la Protezione Civile, in caso di alluvioni come quella, disastrosa, del 2010. «Dall'ex caserma Sasso di Vicenza si interverrà con un coordinamento provinciale in caso di calamità che superino le forze di un singolo Comune» annuncia il presidente provinciale Achille Variati.

Prende vita il progetto annunciato mesi fa con la vittoria da parte della Croce Verde vicentina del bando da 550 mila euro indetto dalla Provincia, aggiudicato con un ribasso di 100 mila euro: l'associazione, che collabora con l'Usl 8, riqualificherà l'immobile di via Muggia, ex sede della Polstrada, «entro giugno – spiega il presidente Sebastian Nicolai – poi la struttura sarà operativa da settembre».

Il programma è stato presentato ieri dai vertici provinciali e dall'associazione. Nell'immobile troveranno posto l'associazione para-sanitaria – che a Vicenza svolge un ruolo



Inaugurazione Variati e Garbin

di supporto all'azienda sanitaria nel trasporto di malati e con il servizio ambulanze alle manifestazioni – ma anche le associazioni dei carabinieri in congedo, dei marinai e dei radioamatori.

«Dal 2003 ad oggi siamo passati da 40 a 220 volontari, con 12 ambulanze. Per noi era importante uno spazio più ampio – sottolinea Nicolai – ci saranno una sala convegni da 25 posti e una da 70, spazi per le ambulanze ma anche per le altre associazioni». Nell'ex caserma, di proprietà della Pro-

vincia, verranno ristrutturare le pareti e rifatti gli impianti, esternamente i garage verranno abbattuti e ricostruiti, ricavati tre magazzini per le altre associazioni e una pensilina coperta per proteggere i mezzi. Di fatto, l'associazione para-assistenziale recupererà a sue spese la struttura ma ne occuperà solo il 30 per cento: qui troverà posto anche il coordinamento della Protezione Civile, che in provincia conta 3500 volontari.

«Con questo progetto nell'immobile verrà creata anche la Sala operativa provinciale – specificano Chiara Garbin, funzionario provinciale, e il rappresentante della Protezione Civile Cristiano Todeschini – un supporto necessario in caso di eventi calamitosi che il singolo Comune, da solo, non riesce ad affrontare». La sede di via Muggia è stata scelta per questa funzione «anche per la sua posizione – conclude Variati – è facilmente raggiungibile e in posizione baricentrica per tutta la provincia».

Andrea Alba

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOLIDARIETÀ. Successo della serata dell'Ana per il bambino bisognoso di cure, al quale è stato donato un cappello

Gli Alpini "arruolano" il piccolo Davide

Raccolti circa quattromila euro Altre iniziative in rampa di lancio

.....
Francesca Cavedagna
.....

Gli alpini ancora in prima fila per aiutare il piccolo Davide. Con la cena che sabato sera ha riunito tutti i gruppi del dodicesimo mandamento sono stati raccolti circa quattromila euro che verranno devoluti alla onlus fondata da mamma Elisa per finanziare le costose cure sperimentali del bimbo.

La cena organizzata nella sala Ana di quartiere Santa Croce ha raccolto oltre 150 adesioni di alpini provenienti anche dai gruppi di San Vito, San Lazzaro, San Marco e Generale Giardino. Tutto il ricavato della serata, insieme a una generosa donazione fatta dal gruppo Rds del quartiere, è stata donata ai genitori di Davide, che erano presenti insieme al figlioletto.

«Non finiremo mai di rin-

graziare gli alpini per l'incredibile generosità che continuano a dimostrarci - ha spiegato mamma Elisa -. Il nostro bimbo, grazie alle cure che adesso possiamo permetterci, comincia a mostrare i primi importanti miglioramenti, adesso mangia col cucchiaino e sta rinforzando la muscolatura. A marzo andremo a Tel Aviv per iniziare la prossima terapia, tutto questo è possibile solo per merito di questa incredibile rete di generosità».

Al piccolo sono stati donati inoltre un cappello alpino e un ciondolo creati dall'artista alpino Paolo Mazzocchin. Ma le Penne nere della Montegrappa non hanno nessuna intenzione di fermarsi qui e aumenteranno ancora il loro impegno.

«Faremo tutto il possibile per sostenere le cure del piccolo - ha spiegato il presiden-

te del mandamento, Giuseppe Bortignon -, con la cena tirolese di San Vito, le donazioni di San Lazzaro, i fondi raccolti col grande concerto del coro Ezzelino, e con questa cena mandamentale, vorremmo riuscire a coprire un intero ciclo di terapie. Questo bimbo ci è rimasto nel cuore, faremo di tutto per aiutarlo ad avere una vita serena e felice».

«Abbiamo in programma molte altre iniziative - ha fatto eco il vicepresidente della Montegrappa, Alessandro Ferraris -. Il nostro motto è quello di ricordare i nostri caduti aiutando i vivi, Davide non è solo».

Tutto questo mentre cresce l'attesa per la cena che i ristoratori bassanesi, con l'appoggio di molte altre categorie, stanno allestendo per il 21 febbraio al Camin.

Anche in questo caso il ricavato sarà devoluto alla onlus "Il sogno di Davide" per contribuire a sostenere le costose cure al bambino di Cassola.



Il piccolo Davide insieme ai genitori tra i dirigenti Alpini e gli organizzatori della serata



QUINTO. Mariuccia Gasparotto traccia gli obiettivi con i 288 soci

Più iscritti e donazioni La Fidas non si ferma

Bilancio della presidente dopo un 2017 da record
«Partecipiamo a tante iniziative, ecco il segreto»

Raffaella Dal Sasso

Sempre presente sul territorio, con la voglia di reclutare nuovi donatori e aiutare i cittadini a fare prevenzione: è il ritratto del gruppo Fidas di Quinto Vicentino presieduto per il secondo anno da Mariuccia Gasparotto, prima donna a ricoprire questo incarico. Positivo il bilancio 2017 con iscritti e donazioni in crescita.

Il gruppo fondato nel 1979 si sta già rimboccando le maniche per offrire anche quest'anno un variegato ventaglio di proposte. «Guardando al bilancio di fine anno - fa sapere il direttivo formato dal presidente più 12 membri - gli iscritti sono in tutto 288 e i nuovi arrivati sono 14; 218 i donatori attivi per complessive 401 donazioni. Trend positivo, nonostante i limiti imposti dal Centro trasfusionale nazionale, come ad esempio la sospensione temporanea per i donatori che hanno soggiornato all'estero, in alcune zone dell'America Latina, Romania, o nel territorio nazionale in particolari aree considerate a rischio per la trasmissione di specifiche



I gagliardetti della Fidas in una manifestazione di qualche anno fa

infezioni da virus». «Svariate attività aiutano a divulgare l'importanza del dono del sangue in ogni stagione - spiega Mariuccia Gasparotto -. Regaliamo la calza della Befana a chi ha donato nel mese di dicembre, un omaggio alle coppie donatrici nella settimana di San Valentino, alle donne per l'otto marzo, ai papà per la loro Festa.

Il gruppo ha presenziato a una gara del Palio delle contrade, proponendo alle squadre concorrenti domande inerenti al dono del sangue. Alla consueta camminata estiva

sul Pasubio, lungo le 52 Gallerie, hanno partecipato simpaticizzanti e amanti della montagna». «Nella giornata della Prevenzione di ottobre, in collaborazione con Croce Rossa Italiana - conclude Gasparotto - 250 persone, sette cittadini in più rispetto al 2016, hanno ricambiato i nostri appelli sulla protezione della salute sottoponendosi a esami di controllo del sangue, misurazioni della glicemia, colesterolo e pressione arteriosa nella sala consiliare di Villa Thiene». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**THIENE
GIORNATA PER LA VITA
PRIMULE IN DUOMO**

Il "Centro di Aiuto alla Vita" promuove per sabato la distribuzione delle primule. I volontari saranno presenti con un banchetto sul sagrato del Duomo: il ricavato andrà a favore di bambini e mamme. **A.D.I.**



ARZIGNANO. Assegnati i primi quattro spazi dell'area verde di via Po

Pensionati e inoccupati coltivano gli orti urbani

Previsto un nuovo bando per i sedici lotti rimanenti

Luisa Nicoli

Tre pensionati e un disoccupato. Sono i primi cittadini ad aver ricevuto l'assegnazione di uno degli orti urbani di Arzignano, realizzati nell'area verde di via Po, in zona residenziale dall'Amministrazione. Con un investimento di circa 27mila euro il Comune ne ha creati una ventina, ciascuno di 64 metri quadrati. La prima graduatoria per l'assegnazione dei lotti si era chiusa a fine novembre, ma nelle prossime settimane il bando verrà riaperto per gli altri 16 orti urbani disponibili. Anche perché altre tre domande sono arrivate fuori termini, presentate da capifamiglia residenti in città nelle vicinanze di San Zeno o vicinanze, e una informale presentata in questi mesi che attende, come le altre, la prossima graduatoria per l'assegnazione. Il nuovo bando darà quindi risposta a queste richieste già pervenute e a quanti presenteranno la domanda entro marzo per provvedere alle nuove assegnazioni ad inizio aprile. Da regolamento potranno chiedere l'orto urbano anche fondazioni, cooperative sociali, organizzazioni di volontariato on-



Verrà aperto un nuovo bando per assegnare gli orti urbani. MASSIGNAN

lus e altri enti collettivi senza scopo di lucro.

L'Amministrazione stava inoltre valutando la possibilità di mettere alcuni lotti a disposizione degli istituti scolastici cittadini per fini didattici. L'area degli orti urbani, per un'estensione complessiva di 1.700 metri quadrati, è facilmente accessibile dalla frazione di San Zeno ed è comunque dotata di un parcheggio. L'area vede poi un impianto idraulico, vialetti e un cortile comune in ghiaio, un gazebo ottagonale in legno per fornire una tettoia

di protezione e per eventuali attività comuni, due panchine per la sosta, una bacheca per gli avvisi e la zona per la raccolta rifiuti. I lavori si sono conclusi nell'estate dello scorso anno, con il montaggio della recinzione e dei cancelli. «Ci tenevamo molto - dice il sindaco Giorgio Gentilin - gli orti sono un luogo di socializzazione e permetteranno a chi è privo di spazi privati verdi per queste finalità di avere a disposizione un'area attrezzata inserita nel contesto urbano». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOLONTARIATO/1. A Rossano l'annuale riunione delle penne nere

La Protezione civile pianifica il nuovo anno

Dal raduno intersezionale alle Alpiniadi 2018

L'unità di protezione civile dell'Ana Montegrappa gode di ottima salute. Ulteriore dimostrazione ne è stata la riunione annuale dei volontari che si è svolta a villa di Caffo di Rossano, alla presenza del sindaco Morena Martini, deL'on. Manuela Lanzarin, dell'assessore regionale Elena Donazzan. Era circa 60 i presenti sui 145 volontari, dei quali è responsabile Giuseppe Rugolo, nella sua veste di presidente sezionale dell'Ana Montegrappa. Lo stesso Rugolo evidenziando il valore della Protezione civile, ha ricordato con soddisfazione come il gruppo di Asiago abbia chiesto la collaborazione dei colleghi bassanesi per gli aspetti logistico e sanitario, in occasione del prossimo incontro sull'Ortigara. Il coordinatore della Protezione civile dell'Ana, Fabrizio Busnardo dopo aver ricordato l'attività svolta nel 2017, durante il quale è stato organizzato anche un corso per la guida delle motoslitte, ha sottolineato gli impegni più consistenti per l'anno appena iniziato, che prevede tra l'altro, a fine aprile, l'incontro, proprio a Bassano, delle cinque sezioni vicentine, le "Alpiniadi estive" dal 6 al 10 giugno con base alla caserma Monte



I volontari della protezione civile dell'Ana a villa Caffo



Fabrizio Busnardo

Grappa. È la manifestazione sportiva alla quale è prevista la partecipazione di circa duemila 500 alpini di tutta Italia, la presenza all'esercitazione triveneta che si terrà a Vittorio Veneto. Con l'occasione è stato presentato anche l'organigramma dei diversi settori operativi dell'Unità, con Luigi Baron, responsabile dell'unica squadra della Protezione civile dell'Ana quella di Rossano Veneto, convenzionata con il Comune e che è anche la più numerosa con i suoi 40 iscritti. «È una squadra - ha commentato Busnardo - alla quale va il nostro grazie». ● L.Z.



FARA. L'8 febbraio parte un nuovo corso

Quattromila servizi nell'ultimo anno Sogit cerca volontari

Il gruppo conta su 150 persone
e si alterna fra malati ed eventi

Parte l'8 febbraio a Fara il nuovo corso gratuito di primo soccorso volontario della Sogit. Tredici lezioni che si svolgeranno dalle 20.30 alle 22.30 il giovedì e il lunedì nella sala formazione della centrale operativa Sogit, in via Astico, rivolte ad aspiranti soccorritori. «Sono già una quindicina le persone iscritte - annuncia il presidente Claudio Gusella -. Per motivi di spazio non possiamo accettarne più di 25, quindi ci sono ancora 10 posti. Il nostro gruppo necessita di un ricambio generazionale, perciò lancio un appello ai giovani che desiderano mettersi al servizio degli altri».

Al momento la Sogit sezione di Fara, che opera in tutto l'Alto Vicentino, può contare sull'impegno di 150 volontari. «Siamo attivi da 25 anni e da 18 abbiamo la convenzione con l'Urss - prosegue Gusella -. Ci occupiamo del trasporto di pazienti che devono recarsi in ospedale per visite di controllo, analisi o terapie, della dimissione di un paziente dall'ospedale "Alto Vicentino" e del trasporto dal noso-



Un mezzo della Sogit

comio di Santorso a quello di Vicenza degli oncologici che fanno radioterapia. Abbiamo quattro ambulanze, due Doblò per il trasporto di persone non autosufficienti, due auto e un pulmino per i pazienti oncologici a Vicenza».

L'anno scorso la Sogit ha svolto 3.890 servizi e 450 presenze nelle manifestazioni sportive, macinando oltre 150 mila chilometri. Per aderire al corso, contattare Claudio al 320.2895581 o Monica al 338.8897238. ● S.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOLONTARIATO/2

Con i Fanti rosatesi borsa di studio “Cortese”

La Sezione Fanti di Rosà, nata nel 1950 e sostenuta fino a oggi dai vari presidenti e associati, conta una novantina di iscritti.

«Molteplici sono le ragioni che ci portano a sostenere questa associazione – sostiene Giuseppe Bertoncetto, presidente di sezione - prima fra tutti il nostro motto per il quale si onorano i Caduti, operando per i vivi. Con questo, oltre a ricordare chi ha dato la vita nei luoghi sacri e cimiteri militari, ci impegniamo nel volontariato». Varie sezioni della zona contribuiscono con interventi all'interno di scuole, Comuni e istituti, aiutando gratuitamente e facendo conoscere la storia ai più giovani.

«Il lavoro non manca – conclude il presidente - certo ci sarebbe bisogno di nuove forze, un problema nato da quando è stato tolto il servizio di leva. Sono contento del lavoro svolto fino ad ora e fiducioso per il futuro».

La sezione è pronta a promuovere la 19° edizione dell'erogazione della borsa di studio, intitolata alla memoria di Bortolo Cortese, grazie la quale sarà premiato un alunno della quinta elementare della comunità di Rosà. La sezione ricorda la cena annuale sabato 24 febbraio alla Trattoria San Marco a Rosà. Info: 3398443862. ● E.R.



MONTECCHIO/2

La pro loco cerca soci È aperto il tesseramento

Proloco Alte Montecchio, al via le adesioni. L'associazione castellana ha aperto la stagione del tesseramento e ha deciso di inviare ai montecchiani una lettera, o una email, per invitarli ad aderire e quindi partecipare in prima persona. «Aderire alla pro loco - spiega il presidente Giuseppe Ceccato - significa diventare membro attivo della comunità in cui si abita, entrando a far parte in prima persona delle tante manifestazioni che si organizzano ogni anno sul territorio. Ci consente di proseguire con slancio ed entusiasmo nel proporre nuove attività, per far sì che l'associazione diventi occasione di incontro e confronto e anche per stare insieme». Il presidente Ceccato, inoltre, evidenzia che l'associazione, di salda e antica tradizione in città, è sempre stata attiva e aggiunge: «Far parte della pro loco vuol dire soprattutto credere in quello che in questi anni abbiamo fatto per Montecchio, la nostra città, ed aiutarci a continuare a farlo».

Chi volesse aderire, o rinnovare l'iscrizione che è di 10 euro all'anno, può rivolgersi tutti i pomeriggi, dal lunedì al venerdì dalle 16.30 alle 18.30, nella sede di viale Ceccato ad Alte, accanto alla sala civica. ● A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CENTRO AIUTO PER LA VITA DI VICENZA Opera dal 1979. 15 i Centri presenti in tutto il Vicentino

Ha aiutato a nascere più di 4mila bambini

Tra le diverse attività del Cav spicca il progetto Gemma, che prevede l'adozione a distanza di madri in difficoltà, tentate a non accogliere il proprio bambino, offrendo un sostegno economico per 18 mesi

Sono oltre quattro mila i bambini nati con il sostegno del Centro Aiuto per la Vita di Vicenza in quasi quarant'anni di attività. Braccio operativo del Movimento per la Vita, ha iniziato il suo impegno in città nel 1979 dopo l'approvazione della legge 194 sull'aborto.

Aiutare le donne che si trovano a dover affrontare una gravidanza difficile, offrire loro ascolto e protezione e sostenerle nel quotidiano sono da sempre gli obiettivi principali del Cav. «Quello di Vicenza è il primo nato in provincia – dice Francesca Comacchio, presidente del Centro che ha sede in Stradella dei Cappuccini -.

Oggi i volontari sono circa trentina sempre pronti ad accogliere chi bussava alla nostra porta. Arrivano allo sportello tramite i consultori, i servizi sociali oppure grazie al passaparola».

Poco più di un centinaio i bimbi nati lo scorso anno e oltre 500 le famiglie sostenute con le borse spesa.

Tra le diverse attività del Cav spicca il progetto Gemma, che prevede l'adozione a distanza di madri in difficoltà, tentate a non accogliere il proprio bambino, offrendo un sostegno economico per 18 mesi che può consentire di affrontare con serenità il periodo di gestazione e il primo anno di vita del figlio.

«Siamo impegnati anche nel garantire assistenza medica e particolari medicine a quante ne hanno bisogno – spiega la Comacchio -. Prima di tutto, però, la nostra è un'opera di accoglienza. Le donne che si rivolgono a noi molto spesso sono spaventate e confuse e hanno bisogno di essere ascoltate e consigliate».

Per ognuna di queste donne, dopo un primo colloquio cono-

scitivo, il Cav dà il via a una progettualità specifica pensata apposta per loro. Ma quali sono le principali ragioni che spingono a rivolgersi a questo servizio? «Nella maggior parte dei casi il motivo che spinge una donna a chiedersi se portare avanti una gravidanza o meno è di natura economica.

Ci sono, poi, situazioni di disagio sociale e purtroppo anche le pressioni da parte della famiglia costituiscono un ostacolo nell'affrontare con tranquillità il periodo di gestazione – prosegue la presidente -.

Con alcune di queste donne abbiamo mantenuto un rapporto anche a distanza di anni dalla nascita del loro bambino, che per noi è sempre motivo di grande gioia. Ciò che cerchiamo di far capire è che la vita non è mai un problema, mentre l'aborto si trasforma in una sorta di lutto nascosto per queste donne».

Quindici i Cav presenti attualmente in tutto il Vicentino, che fanno parte dei 349 centri sparsi sul territorio nazionale con oltre 15mila volontari.

Dall'anno di fondazione del primo Cav nel 1975 a Firenze, i bambini nati grazie al sostegno di queste realtà sono circa 190mila. Mentre nel solo 2016 sono quasi 9mila. «Sono numeri importanti, ma si potrebbe fare molto di più con una maggiore vicinanza da parte delle istituzioni – precisa la Comacchio -. Ci sono alcuni aspetti legati alla legge sull'aborto e soprattutto relativi all'utilizzo della pillola del giorno dopo che andrebbero approfonditi, ma che vengono ancora taciuti».

Lorenza Zago



GIUSTIZIA RIPARATIVA Durerà fino a ottobre il primo corso che prepara alla mediazione di conflitti, penali e non solo. Presto uno sportello attivo a Casa per la Pace

A Vicenza i primi mediatori umanistici Curatori di ferite dell'anima

Il presidente di "50 passi", associazione promotrice con Comune e Caritas: «Reo e vittima uno di fronte all'altro. L'obiettivo ultimo è la costruzione di una società più serena»

Sono in ventidue. Soprattutto donne. Hanno età e provenienze diverse. Un paio di giovani, qualcuno in pensione, uno straniero e un'agente di polizia penitenziaria di buon esempio per i colleghi.

Alcuni sono legati al mondo del Progetto Jonathan (casa che ospita e accompagna detenuti in pena alternativa ndr), altri al Comune, altri ancora alla Caritas diocesana. Saranno i primi mediatori umanistici vicentini, curatori di ferite dell'anima, sarti di ragioni e sentimenti contrapposti.

Il corso, organizzato dall'associazione di Vicenza "50 passi" con sede a Casa per la Pace in contrà Porto Godi, in collaborazione con Comune e Caritas, è cominciato lo scorso novembre e durerà fino ad ottobre. L'obiettivo delle 200 ore di formazione organizzate in collaborazione con Padova, è imparare a mediare i conflitti, soprattutto penali, derivati da reati, ma anche familiari, condominiali, scolastici. A fine anno Vicenza avrà a disposizione figure professionali alle quali potersi rivolgere attraverso uno sportello.

Portare rancore fa vivere male. Facciamo che Akbul scippi per strada la signora Paola. Le strappa la borsa, la spinge e l'anziana cade per terra. L'accaduto oltre a provocare terrore nella vittima, si ripercuote sulla sua famiglia, sui vicini. Paola non vorrà più uscire, chiamerà il figlio per essere accompagnata al supermercato, alle visite dal medico. La notizia in poco tempo farà il giro del quartiere, molti saranno spaventati, infastiditi, i sentimenti di odio sci-

voleranno di sguardo in sguardo, di parola in parola. Se poi lo scippatore è identificabile, l'odio sarà generalizzato a tutta la categoria. «'Sti immigrati, 'sti stranieri»...

E qui entra in gioco il delicato compito del mediatore umanistico. Paola e Akbul uno davanti all'altra. Ma che senso ha? «Dopo si vive meglio», dice il presidente di "50 passi" Stefano Signori, 36 anni, insegnante di Logistica in un istituto superiore della città. «Il conflitto non risolto - spiega Davide Bellarte, responsabile del Progetto Jonathan e socio fondatore dell'associazione - è un tumore in metastasi che non coinvolge solo la vittima e il reo, ma tutte le persone che stanno loro attorno. Piano piano ci si consuma. Parlare, buttare fuori rabbia e rancore è una sorta di "svuotamento" e svuotarsi fa bene. Spiegare le proprie ragioni e sentire le ragioni dell'altro può avvicinare posizioni che erano agli antipodi». Nel portafoglio rubato può esserci la fototessera - e quindi unica, perché scattata in un momento preciso e priva di negativo -, del figlio morto, la prima lettera d'amore ricevuta. Cimeli preziosi che valgono infinite volte di più del loro valore materiale. Paola potrà esternare la frustrazione, ascoltare - e forse capire - la situazione di disagio del giovane straniero che l'ha portato al gesto violento.

Ma perché il giovane straniero dovrebbe presentarsi in mediazione?

«Il vantaggio è la possibile riduzione della pena, a discrezione del giudice - spiega Signori -. Il fine ul-

timo è la creazione di una società migliore, più serena. Si tratta di un percorso personale che in ogni caso è utile. Non è detto che andrà a buon fine, ma è una possibilità in più. È una risorsa di cambiamento e di pace sociale. Dovrebbe diventare prassi, dovrebbe essere introdotta nelle scuole per i casi di bullismo».

In Italia si parla di mediazione umanistica da metà degli anni Novanta. A Bergamo, ad esempio, le richieste sono numerose. Milano fu la prima città ad ospitare un corso come questo. Poi arrivarono Torino e Reggio Emilia. Molti gli esempi anche nel Sud Italia, Napoli e Bari per citarne alcuni. Ora è la volta di Vicenza. Finito il corso di formazione sarà attivo l'ufficio, sempre con sede in Casa per la Pace.

«È una delle due parti a proporre l'incontro - aggiunge Signori -, l'altra può accettare o rifiutare, liberamente. La differenza con il mediatore civile, previsto dal nostro ordinamento giuridico, è che nella mediazione umanitaria non c'è contrattazione, non c'è compromesso ad ogni costo. La preparazione è lunga, ma il confronto tra le parti si consuma in un unico incontro che può durare anche 4-5 ore».

L'"inventrice" della mediazione umanistica è Jacqueline Morineau, francese (box qui sotto), che ha teorizzato il metodo pensando alla tradizione greca: teoria, crisi e catarsi. Catarsi in greco significa purificazione. «Ci si può purificare attraverso l'incontro - spiega Bellarte -. Il mio è un lavoro di riparazione. Quello che vorrei che maturasse nei cuori delle persone che ospito al "Jonathan" è la consapevolezza di aver fatto del male a qualcuno e mi piacerebbe che a quel qualcuno pensassero». La mediazione umanistica può dargli una mano.

Marta Randon



Uno degli incontri



BENEFICENZA. L'associazione dei lavoratori giunta al capolinea dopo oltre cinquant'anni di storia ha deciso di sostenere l'ospedale cittadino

Valbruna, solidali anche i dipendenti

La Società di mutuo soccorso ha chiuso i battenti donando 18 mila euro alla Fondazione San Bortolo. I fondi saranno investiti nel reparto di rianimazione

Matteo Carollo

Alla Valbruna la solidarietà contagia anche i dipendenti. Viene direttamente dai lavoratori, infatti, la donazione alla Fondazione San Bortolo che servirà a dare un'ulteriore spinta alla ristrutturazione del reparto di rianimazione dell'ospedale. La cifra di 18 mila euro arriva dalle casse della Società di mutuo soccorso, che in questi giorni conclude la sua corsa.

LA DONAZIONE. La Società di mutuo soccorso delle Acciaierie Valbruna nasce negli Anni '60. Oltre all'assistenza ai lavoratori, l'associazione propone gare di pesca, tornei di calcetto, il carnevale per i bambini, la lotteria di Natale, l'apertura di uno spaccio interno. I soci arrivano a rappresentare circa il 40 per cento dei lavoratori, in tutto 360 persone. Con il procedere degli anni, però, l'attività della Società si fa sempre più difficile dal punto di vista economico. Di qui, la decisione di chiudere. In cassa, però, restano 18 mila euro. Cosa fare di questi soldi? È a questo punto che scatta l'idea di donare la cifra al San Bortolo. Lo stesso ospedale al quale, negli anni, ha tanto contribuito la Fondazione Valbruna.

LEREAZIONI. «Sono molto toccato - ha commentato Giancarlo Ferretto, presidente della Fondazione San Bortolo, ieri, durante la consegna dei fondi nella sede delle Acciaierie Valbruna -. Questi soldi potevano essere usati per altre attività, invece la Società ha scelto di donarli alla Fondazione. Questo gesto testimonia anche che la gente ha capito quanto stiamo facendo». Le risorse non sono ancora vincolate ad un progetto, anche se la direzione è già tracciata. L'attività della Fondazione San Bortolo si sta infatti concentrando sulla ristrutturazione del reparto di rianimazione. «Questa somma arriva come il calcio sui maccheroni - continua Ferretto -. Proprio stamattina (ieri, ndr) ho parlato con un fornitore per l'acquisto di travi testaleto per il reparto di rianimazione, spiegando che avevo bisogno di uno sconto, altrimenti avrei dovuto rimandare l'operazione. E inve-

ce sono arrivati questi nuovi fondi». «L'idea è quella di spiegare ai nostri dipendenti come il San Bortolo sia utile a tutti - ha sottolineato il presidente delle Acciaierie Valbruna, l'ingegnere Nicola Amenduni, il quale ha contribuito a far nascere la Fondazione San Bortolo, sostenendola negli anni con ingenti donazioni - . Quello che facciamo all'ospedale, è fatto per il bene di ogni cittadino». «La somma arriva dalle varie attività e dalle quote sociali - ha specificato il presidente della Società di mutuo soccorso Franco Bertolaso, presente ieri all'incontro assieme al consiglio direttivo -. Abbiamo deciso di fare questa donazione; i fondi non sono mai sufficienti».

GLI INTERVENTI. «Il reparto di rianimazione viene completamente rivisto - ha spiegato Ferretto -. Saranno installati anche macchinari simili a cariponte, i quali consentiranno di spostare i pazienti in gravi condizioni. Stiamo inoltre facendo pressione sul direttore generale per dotare il San Bortolo di un robot chirurgico, anche se in questo caso lo strumento non sarà comprato da noi. Sembra che sia stata trovata la strada per l'acquisto». In passato le donazioni della Fondazione so-

no andate, tra gli altri, ai reparti di oculistica, di riabilitazione, di ematologia e al maxillo-facciale. All'orizzonte si profila ora un anonimo benefattore, intenzionato a fare un'importante donazione per dotare il San Bortolo di una sala chirurgica ad alta tecnologia. «Se durante un intervento si rendesse necessario eseguire una Tac o una risonanza magnetica, in questa sala saranno presenti le apparecchiature utili allo scopo - spiega ancora Ferretto -. La spesa prevista è pari a un milione di euro». •

All'orizzonte nuove risorse da un benefattore per una sala chirurgica all'avanguardia





Il presidente Amenduni con Ferretto e il consiglio direttivo della Società di mutuo soccorso. COLORFOTO



I fondi saranno investiti per il reparto di rianimazione dell'ospedale

SOLIDARIETÀ L'iniziativa è del mobilificio Meneghello di Limena nei confronti della cooperativa "Jonathan" di Piazzola

Un euro per ogni fattura emessa Nuovo sostegno al terzo settore

La presidente dell'associazione: «Si tratta di una sorta di "adozione", un accompagnamento importantissimo per noi»

Non più contributi una tantum alle associazioni, ma un euro per ogni fattura emessa. Il mobilificio "Arredamento Meneghello" di Limena e la cooperativa sociale Jonathan di Piazzola sul Brenta hanno stipulato un accordo insolito e innovativo. Tanto da porsi come apripista a nuove modalità di sostegno al terzo settore.

Il ragionamento alla base è semplice: quando le richieste di supporto sono tante perché tante sono le realtà di volontariato del territorio, anziché dare pochi spiccioli a ciascuna e risultare così di scarso aiuto effettivo, è meglio sceglierne poche. E assegnare a queste poche beneficiarie una somma sufficientemente consistente. «Noi abbiamo deciso di dare priorità a "Jonathan" - spiega Susi Meneghello titolare del mobilificio -. Per come è organizzata



Alcuni giovani della cooperativa "Jonathan". A destra, Susi Meneghello, presidente del mobilificio

e lavora. Ma, soprattutto, perché porta avanti un ventaglio molto ampio di attività sociali: non soltanto supporto ai disabili, ma iniziative ricreative e didattiche per tutti i minori (giochi e animazione, ma anche doposcuola), persino eventi culturali a 360 gradi. Peraltro con un'attitudine a fare rete che va a beneficio dell'intera zona. In altre parole portano avanti

il bello, una delle nostre ragioni d'essere, visto che ci occupiamo d'arredamento. Mentre il fatto di dare contributi in base alle fatture ci è comunque molto più agevole».

Pur senza specificare il fatturato complessivo, la titolare fa intendere che la quantità di fatture può superare tranquillamente il migliaio all'anno. E assicura che la sua azienda, una decina di di-





l'anno. Speriamo che altre realtà imprenditoriali possano prendere ad esempio questa nuova forma di collaborazione. Questo perché implica una maggiore consapevolezza della propria responsabilità sociale. Nonché un'attenzione al contesto in cui si fa business, al di là delle necessità di profitto».

Roberto Turetta

pendenti e più piani espositivi nella propria sede, ha un occhio di riguardo al sociale fin dalla fondazione nel 1964. «Quando ancora c'era mio padre al timone portavamo avanti progetti di collaborazione con le scuole locali. Non lo abbiamo mai fatto per un ritorno di immagine, essendo già conosciuti in più province del Veneto, ma perché ci credevamo».

Intanto, quelli della cooperativa sono ben felici dell'opportunità offerta. «Si tratta di un atto di solidarietà che si configura come una sorta di "adozione" - precisa Antonella Dorio, presidente di Jonathan -. Un accompagnamento che consentirà all'impresa di seguire passo dopo passo le nostre attività nell'arco di tutto

CONTRIBUTI La Giunta Regionale anche per il 2018 finanzia il progetto "Stacco", che prevede un servizio di accompagnamento gratuito per cittadini non autosufficienti

Veneto: 400mila euro per il trasporto solidale dei disabili

Alla provincia di Vicenza 50 mila euro stanziati in favore della federazione "Volontariato in rete", che aderisce al progetto dal 2015



Anche per il 2018 la Regione Veneto finanzia il progetto "Stacco", che prevede un servizio di accompagnamento gratuito per i cittadini non autosufficienti nel territorio di cinque province. Un contributo di 400 mila euro, che andrà a beneficio anche del Vicentino per un importo di 50 mila euro erogato alla federazione "Volontariato in rete". Un impegno voluto dalla Giunta Regionale, su proposta dell'assessore ai servizi sociali Manuela Lanzarin, per dare continuità alla rete di trasporti solidali atti-

vata dalle varie associazioni locali. «Grazie al contributo regionale nel 2017 – ha detto la Lanzarin – sono stati effettuati oltre 23mila trasporti gratuiti da volontari a beneficio di anziani, disabili, persone sole o in condizioni di fragilità. Il progetto "Stacco" fa incontrare l'offerta di persone pensionate o con disponibilità di tempo con la "domanda" di accompagnamento di chi è in difficoltà e che necessita di spostarsi per visite mediche o appuntamenti

di vario genere». In sostanza, la Regione con lo stanziamento di 400 mila euro anche quest'anno sostiene cinque coordinamenti provinciali nelle spese per l'acquisto di automezzi e carburante, in relazione alle attività svolte e al numero di persone trasportate a seguito di una rendicontazione puntuale e trasparente. Nella delibera di Giunta, infatti, si legge che «l'erogazione dei contributi avverrà con un acconto pari al 70% del finanziamento concesso dopo la dichiarazione di avvio del progetto e il restante 30%, invece, verrà erogato sulla presentazione di un bilancio delle spese sostenute assieme alla relazione riguardante i risultati raggiunti». Il tutto da presentare agli organi regionali entro la fine del prossimo settembre.

Confermate, poi, anche per quest'anno le quote del contributo: oltre ai 50 mila euro per le associazioni volontaristiche del Vicentino, ci sono 100 mila euro per quelle della provincia





Al centro l'assessore regionale ai servizi sociali Manuela Lanzarin, che ha recentemente comunicato il finanziamento al progetto "Stacco"

di Belluno, 90 mila euro per il Veronese e il Trevigiano e 70 mila euro per il coordinamento delle onlus della provincia di Venezia. Fuori dalla lista Padova e Rovigo, invece, dal momento che gestiscono in autonomia due differenti servizi finanziati da altri enti.

Nel Vicentino dal 2015 è attivo il progetto "Stacco", nato nel 2004 nel Bellunese e poi esteso nel resto della regione a partire dal 2009. Da allora fino ad oggi grazie a "Stacco" sono oltre 5 milioni i chilometri percorsi in 185 mila viaggi intrapresi per il servizio di trasporto di cittadini non autosufficienti in tutto il Veneto. Con ben 200 automezzi in azione

guidati da oltre mille volontari di circa ottanta associazioni, che coprono un'area di quasi 15 mila chilometri quadrati per una popolazione di tre milioni e 700 mila abitanti. Si tratta di un servizio di trasporto secondo necessità, e non di una semplice ambulanza, che viene svolto su richiesta dell'utente per diverse destinazioni: dalle strutture mediche e socio-sanitarie ai luoghi di aggregazione e ludico-ricreativi fino agli uffici dove poter prenotare visite mediche e fare esami e pratiche.

Per avere maggiori informazioni è possibile contattare il Centro di Servizi per il volontariato allo 0444235308.

Quei commessi speciali e prodotti freschissimi «Fuori di zucca» piace

Premiato il negozio di una coop con i ragazzi Down

VICENZA Giorgia e Francesca prendono cavoli neri e ricci, frutta e verdura a chilometri zero dagli scaffali, puliscono i vegetali, pesano e imbustano. Consegnano al cliente quello che vuole, come farebbe ogni commessa di qualsiasi fruttivendolo: salvo che «Fuori di Zucca», bottega che ha la saracinesca proprio sotto allo stadio Menti di Vicenza, è un negozio «speciale». I commessi hanno la sindrome di Down e la proprietà è di una cooperativa sociale, Agendo, che ha acquisito il punto vendita proprio per far crescere le capacità lavorative e competenze dei figli dei soci, ragazzi svantaggiati ora alle prese con l'apprendimento di un lavoro vero. «Per ora, dai clienti ci sono stati solo consensi» assicura il presidente della coop, Nicola Bolcato.

Fuori di Zucca, con l'attuale gestione, proprio oggi compie due mesi: l'esercizio commerciale è stato inaugurato il 2 dicembre scorso e da allora i commessi con sindrome di Down, sempre affiancati e coordinati da uno o più operatori esperti, lo portano avanti quotidianamente. L'attività è una scommessa fatta da cinquanta famiglie, tutte con figli affetti dalla sindrome. Lo scorso anno hanno fatto una colletta e deciso di rilevarla da un'altra cooperativa sociale (I Berici) per mettere alla prova i loro ragazzi e ragazze, calandoli in un contesto di vero apprendimento lavorativo.

«È un'idea che ci portiamo dentro da molti anni – spiega Bolcato – dopo la scuola dell'obbligo, la tendenza per loro è di un rallentamento, al massimo un'attività occupaziona-

le in un centro diurno. Ma il sentimento di ogni genitore è di cercare di fare ai propri figli qualcosa di più. In un contesto attuale, con risorse dal pubblico ai minimi termini, abbiamo pensato di “fare impresa” noi: con le nostre forze, creando un'attività che possa rispondere alle attitudini dei nostri ragazzi».

Fuori di Zucca era una bottega già avviata e già diversa dal solito quando Agendo l'ha rilevata. Un'attività di nicchia: negli scaffali di questo fruttivendolo l'acquirente può trovare frutta e verdura freschissimi, biologici o comunque coltivati da piccoli agricoltori della provincia. Ma sempre e solo prodotti di stagione. «È una regola il cui merito va dato a chi aveva avviato il negozio prima di noi – riprende il presidente della cooperativa – collaboriamo e diamo una mano alle fattorie locali, spesso a gestione familiare, che più difficilmente trovano sbocchi sul mercato. Certamente non nei grossi gruppi

di distribuzione: così, da noi non ci sono i pomodori o le zucchine quando non sono nei campi, i prodotti sono tutti freschi. Allo stesso tempo, in queste fattorie spesso vengono accolti ragazzi con sindrome di Down per esperienze formative». Un circolo positivo che si traduce in un'elevata qualità dei prodotti in vendita nel negozio, collocato sotto gli spalti del «tempio» del calcio vicentino. «Per ora all'interno sono impiegate solo Giorgia e Francesca, affiancate da operatori della cooperativa sociale. Ma sono poco meno di una decina i ragazzi che potrebbero via via affiancarsi» osserva Bolcato.

La cooperativa, affiliata al Centro Servizi Volontariato di Vicenza, è nata l'anno scorso e per il progetto di includere Fuori di Zucca nelle attività Agendo ha ricevuto da Csv il premio di «Associazione dell'anno». La coop infatti è stata creata come costola dell'omonima associazione di genitori di ragazzi Down che esiste dagli anni '80, presieduta da Gaetano Povolo: altrimenti non sarebbe stata possibile la gestione di attività economiche con entrate e uscite. «L'esperienza che fanno i ragazzi, tecnicamente, oggi non può essere chiamata lavoro, perché la legge attuale non permette il loro lavoro. Tuttavia, noi crediamo veramente che questa attività possa avere uno sbocco importante in futuro, con un lavoro a turno per tutti i ragazzi che dimostrano l'attitudine giusta» conclude Bolcato.

Andrea Alba

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Bolcato
Noi genitori abbiamo
pensato di fare impresa
e in questi primi due
mesi abbiamo avuto
solo consensi

Network **Redattore sociale** RS Agenzia Guida Giornalisti Blog ...altri siti LOGIN

Apello debole Parlare Civile Questione d'immagine My Account Ricordami Password dimenticata? Oppure scopri come abbonarti

Newsletter Segui su f t g+

NOTIZIARIO Società Disabilità Salute Economia Famiglia Giustizia Immigrazione Non Profit
Cultura Punti di Vista In Evidenza Multimedia Speciali Banche Dati Calendario Annunci

Volontariato CSV

Speciali Volontariato CSV Toscana Africa Oltreconfine



I 5 nuovi progetti dei Csv del Veneto per creare "comunità più solidali"

Firmate le convenzioni tra il CoGe regionale e i 7 Centri di servizio per il volontariato per un valore di oltre 1,2 milioni di euro: dalla rigenerazione urbana al protagonismo degli adolescenti, dall'incubatore di idee sociali agli interventi sulle marginalità

05 febbraio 2018

Cinque nuovi "progetti di rete", per un totale oltre 1,2 milioni di euro, coinvolgeranno nei prossimi mesi tutti i sette CSV del Veneto. È il risultato della nuova strategia di co-progettazione che il Comitato di Gestione (CoGe) del fondo speciale regionale per il volontariato aveva proposto recentemente ai Centri di servizio, seguendo le linee guida della riforma del Terzo settore. Un risultato che è stato sancito pochi giorni fa a Vicenza con la firma delle cinque convenzioni.

Due i percorsi tematici dei progetti, definiti in seguito al lancio di un'apposita "Call for ideas": **lo sviluppo di comunità solidali e di rigenerazione urbana e la gestione dei beni comuni**. I cinque progetti saranno cofinanziati dal CoGe per un totale di 998 mila euro, su un valore complessivo di 1 milione 247 mila euro. Tutta l'attività dei CSV sarà accompagnata da un esperto di valutazione, per fare in modo che vengano raggiunte con efficacia le finalità previste. Assieme ai CSV saranno coinvolte le associazioni di volontariato, altri enti del terzo settore, istituzioni pubbliche, università, centri di ricerca, fondazioni ma soprattutto cittadini attivi e loro aggregazioni. Durante l'evento pubblico è stato anche presentato il [video "Veneto in Volo"](#), realizzato dal Laboratorio Inquadrati del Csv di Belluno per raccontare i festeggiamenti dei 20 anni compiuti da tutti e 7 i Csv veneti.

Ma vediamo in sintesi i contenuti dei progetti.

1. #tuttamialacittà©: rigenerazione urbana del volontariato per le comunità locali.

Titolare: Csv Venezia. Partner: Padova, Rovigo, Verona, Vicenza. Costo totale previsto: 237.500 euro.

Edifici dismessi, aree sottoutilizzate, quartieri degradati possono essere reinventati e messi al servizio delle comunità locali attraverso processi di riqualificazione e co-progettazione che coinvolgono direttamente il volontariato e la cittadinanza, per far diventare gli spazi rigenerati dei luoghi di comunità.



Lette in questo momento

Primari in pensione visitano chi è in difficoltà: l'ambulatorio è gratis



Formazione online e fumetti per educare alla sostenibilità ambientale



Poliziotto di prossimità, l'aiuto della gente allontana l'uso della forza



» Notiziario



Calendario

I 5 nuovi progetti dei Csv del Veneto per creare "comunità più solidali"

Cinque nuovi "progetti di rete", per un totale oltre 1,2 milioni di euro, coinvolgeranno nei prossimi mesi tutti i sette CSV del Veneto. È il risultato della nuova strategia di co-progettazione che il Comitato di Gestione (CoGe) del fondo speciale regionale per il volontariato aveva proposto recentemente ai Centri di servizio, seguendo le linee guida della riforma del Terzo settore. Un risultato che è stato sancito pochi giorni fa a Vicenza con la firma delle cinque convenzioni.

- Due i percorsi tematici dei progetti, definiti in seguito al lancio di un'apposita "Call for ideas": lo **sviluppo di comunità solidali e di rigenerazione urbana e la gestione dei beni comuni**. I cinque progetti saranno cofinanziati dal CoGe per un totale di 998 mila euro, su un valore complessivo di 1 milione 247 mila euro. Tutta l'attività dei CSV sarà accompagnata da un esperto di valutazione, per fare in modo che vengano raggiunte con efficacia le finalità previste. Assieme ai CSV saranno coinvolte le associazioni di volontariato, altri enti del terzo settore, istituzioni pubbliche, università, centri di ricerca, fondazioni ma soprattutto cittadini attivi e loro aggregazioni. Durante l'evento pubblico è stato anche presentato il video "Veneto in Volo", realizzato dal Laboratorio Inquadrati del Csv di Belluno per raccontare i festeggiamenti dei 20 anni compiuti da tutti e 7 i Csv veneti.

Ma vediamo in sintesi i contenuti dei progetti.

1. #tuttamialacittà©: rigenerazione urbana del volontariato per le comunità locali. Titolare: Csv Venezia. Partner: Padova, Rovigo, Verona, Vicenza. Costo totale previsto: 237.500 euro.

Edifici dismessi, aree sottoutilizzate, quartieri degradati possono essere reinventati e messi al servizio delle comunità locali attraverso processi di riqualificazione e co-progettazione che coinvolgono direttamente il volontariato e la cittadinanza, per far diventare gli spazi rigenerati dei luoghi di comunità.

2. HUB³: dove la solidarietà diventa esponenziale. Titolare: Csv Verona. Co-realizzatore: Csv Belluno. Partner: Csv Padova, Rovigo, Venezia, Vicenza.

Costo totale previsto: 269.000 euro.

Un incubatore di idee sociali innovative provenienti dal volontariato e da altre realtà, oltre che gestore e accompagnatore delle idee migliori, raccolte dai CSV. Sono previste collaborazioni con il mondo accademico e della ricerca, con enti territoriali e imprese profit per costruire strumenti di rilevazione dei bisogni e fare una mappatura dei servizi attivi sui territori.

3. A scuola di legame sociale. Titolare: Csv Padova. Corealizzatore: Csv Rovigo. Partner: Csv Treviso, Venezia, Verona, Vicenza. Costo totale previsto: 268.750 euro.

L'adolescenza è un periodo di rilevanti trasformazioni, in cui si è più facilmente condizionabili rispetto ai modelli identitari proposti dal contesto culturale e in particolare dai media. Il progetto intende promuovere il benessere dei giovani presentando loro spazi di protagonismo, valorizzando le loro competenze, contribuendo alla crescita dell'autostima, stimolando nuovi interessi e possibilità di impegno sociale nella scuola, in famiglia e nella cittadinanza.

4. Note a margine. Titolare: Csv Treviso. Partner: Csv di Belluno, Padova, Rovigo, Vicenza. Costo totale previsto: 235.000 euro.

La marginalità, economica e relazionale, rappresenta una condizione in progressiva diffusione tra le persone. Il progetto si propone di supportare le azioni messe in atto da associazioni di volontariato che si occupano di anziani soli, adulti con problemi psicologici, persone disabili, disoccupati. Si mira a rafforzare le capacità delle associazioni coinvolte, aiutandole a migliorare e a innovare iniziative già attive, in modo da ridurre la dispersione di risorse.

5. Donare per il tuo domani Titolare: Csv Vicenza. Partner: tutti gli altri sei Csv. Costo totale previsto: 237.500 euro.

Disabilità, malattie oncologiche, malattia di Parkinson, alcolismo e dipendenze, tutela della maternità sono le aree di interesse del progetto, che comprende interventi volti a costruire una società più

a misura di disabili, malati, bisognosi, tramite azioni concrete e campagne di informazione e sensibilizzazione. Le associazioni di volontariato saranno supportate nell'erogazione dei servizi e sarà approfondita la conoscenza dei bisogni attraverso analisi e rilevazioni statistiche.

CRONACA
ATTUALITÀ
ECONOMIA
SPORT
CULTURA
EVENTI
MONTAGNA
METEO
BLOG
STORIE



50%
Detrazione fiscale
del 50%
fino al 31.12.2018
SCOPRI DI PIÙ

L'Eco Vicentino

La voce delle notizie



50%
Detrazione fiscale
del 50%
fino al 31.12.2018
SCOPRI DI PIÙ

HOME SCHIO THIENE BASSANO VICENZA ASIAGO VALDAGNO ARZIGNANO NOVENTA CAMISANO L'ECO ASCOLTO



50%
Detrazione fiscale
del 50%
fino al 31.12.2018
SCOPRI DI PIÙ

Home / Vicenza / Al fruttivendolo con commessi affetti da sindrome di Down va il premio...

Attualità
In Evidenza
Vicenza

Al fruttivendolo con commessi affetti da sindrome di Down va il premio Csv "associazione di volontariato dell'anno"

Da Redazione -
2 febbraio 2018

ASCOLTA L'AUDIO

...caricamento in corso...



Al fruttivendolo con commessi affetti da sindrome di Down va il premio Csv "associazione di volontariato dell'anno"

Ascolta l'audio...caricamento in corso...

Il negozio Fuori di Zucca sotto lo stadio a Vicenza (foto Facebook Fuori di Zucca)Radicchio fresco e cavoli ricci, frutta e verdura rigorosamente di stagione, vegetali prodotti in fattorie a chilometri zero. Pane "solidale", realizzato dalla cooperativa Mani in pasta. Confetture speciali, dai mirtilli alle zucchine. Ma "Fuori di Zucca", il fruttivendolo che ha la serranda sotto gli spalti dello stadio Menti di Vicenza, è un negozio speciale anche per il personale che ci lavora: oltre agli operatori della cooperativa Agendo, infatti, qui sono quotidianamente al lavoro commessi con la sindrome di Down.

Agendo ha vinto, qualche settimana fa, il premio come "associazione dell'anno 2017" del Centro Servizi Volontariato (Csv) di Vicenza. L'idea è infatti davvero innovativa: la bottega, nata come un'iniziativa per offrire in centro città prodotti freschi e di altissima qualità realizzati da piccole realtà sparse nella campagna vicentina, la scorsa estate è stata rilevata dalla cooperativa Agendo, guidata dal presidente Nicola Bolcato. Una cinquantina di famiglie con figli con sindrome di Down ha fatto una colletta per acquisire l'attività, che è stata riaperta esattamente due mesi fa. Braccio "operativo" dell'associazione Agendo, presieduta da Gaetano Povolo, la cooperativa con questo progetto intende formare i ragazzi Down – almeno alcuni – dando loro ulteriori competenze e professionalità, calandololi in una vera realtà lavorativa.

I risultati, finora, sono positivi. "Fuori di Zucca", aperto tutti i giorni sotto lo stadio dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 (escluso domenica e lunedì mattina), incassa riscontri favorevoli dai clienti e inizia a farsi conoscere. Del resto, oltre alla gentilezza e competenza dei commessi e degli operatori della cooperativa, nella bottega si possono trovare vere primizie: prodotti agricoli particolari e specifici, vegetali e alimenti prodotti in quantità limitate da piccoli produttori, che trovano uno sbocco proprio in negozi iper specializzati come questo.

[:neto](#)

- [EDIZIONI LOCALI](#)
- [CorriereTV](#)
- [Archivio](#)
- [Trovocasa](#)
- [trovolavoro](#)
- [Servizi](#)
- [CERCA](#)

- [Login](#)

[Completa la registrazione](#)

- [SCOPRI](#)
- [PER TE](#)

[estisci profilo Logout](#)

- [BERGAMO](#)
- [BOLOGNA](#)
- [BRESCIA](#)
- [FIRENZE](#)
- [MILANO](#)
 - [VIVIMILANO](#)
- [ROMA](#)
- [MEZZOGIORNO](#)
 - [BARI](#)
 - [CASERTA](#)
 - [CATANIA](#)
 - [FOGGIA](#)
 - [LECCE](#)
 - [NAPOLI](#)
 - [PALERMO](#)
 - [SALERNO](#)
- [TORINO](#)
- [VENETO](#)
 - [BELLUNO](#)
 - [PADOVA](#)
 - [ROVIGO](#)
 - [TREVISO](#)
 - [VENETO](#)
 - [VENEZIA](#)
 - [VERONA](#)
 - [VICENZA](#)

- [Abbonamenti](#)
- [Digital Edition](#)
- [Dizionario](#)
- [Trovocasa](#)
- [Trovolavoro](#)
- [Trovoaste](#)
- [Trovobandi](#)
- [Consigli Shopping](#)
- [Codici Sconto](#)
 - [Codici Sconto Zalando](#)
 - [Codici Sconto Unieuro](#)
 - [Codici Sconto Amazon](#)
 - [Codici Sconto Groupon](#)
 - [Codici Sconto AliExpress](#)
 - [Codici Sconto Yoox](#)
- [Corriere Store](#)
- [Comuni](#)
- [Lotterie e giochi](#)
- [Meteo](#)
- [Buonpertutti](#)
 - [Volantini](#)
- [Necrologi](#)
- [scrivi](#)

[erca](#)

[on arrow min](#) nel sito

- [in Corriere](#)
- [in Corriere Viaggi](#)
- [nel Dizionario](#)

Quei commessi speciali e prodotti freschissimi. A Vicenza «Fuori di zucca» piace

VICENZA Giorgia e Francesca prendono cavoli neri e ricci, frutta e verdura a chilometri zero dagli scaffali, puliscono i vegetali, pesano e imbustano.

Consegnano al cliente quello che vuole, come farebbe ogni commessa di qualsiasi fruttivendolo: salvo che «Fuori di Zucca», bottega che ha la saracinesca proprio sotto allo stadio Menti di Vicenza, è un negozio «speciale». I commessi hanno la sindrome di Down e la proprietà è di una cooperativa sociale, Agendo, che ha acquisito il punto vendita proprio per far crescere le capacità lavorative e competenze dei figli dei soci, ragazzi svantaggiati ora alle prese con l'apprendimento di un lavoro vero. «Per ora, dai clienti ci sono stati solo consensi» assicura il presidente della coop, Nicola Bolcato.

Il negozio «Fuori di Zucca»

Un'impresa «famigliare»

«Fuori di Zucca», con l'attuale gestione, proprio oggi compie due mesi: l'esercizio commerciale è stato inaugurato il 2 dicembre scorso e da allora i commessi con sindrome di Down, sempre affiancati e coordinati da uno o più operatori esperti, lo portano avanti quotidianamente. L'attività è una scommessa fatta da cinquanta famiglie, tutte con figli affetti dalla sindrome. Lo scorso anno hanno fatto una colletta e deciso di rilevarla da un'altra cooperativa sociale (I Berici) per mettere alla prova i loro ragazzi e ragazze, calandoli in un contesto di vero apprendimento lavorativo. «È un'idea che ci portiamo dentro da molti anni – spiega Bolcato – dopo la scuola dell'obbligo, la tendenza per loro è di un rallentamento, al massimo un'attività occupazionale in un centro diurno. Ma il sentimento di ogni genitore è di cercare di fare ai propri figli qualcosa di più. In un contesto attuale, con risorse dal pubblico ai minimi termini, abbiamo pensato di "fare impresa" noi: con le nostre forze, creando un'attività che possa rispondere alle

attitudini dei nostri ragazzi».

«Solo prodotti freschi di stagione»

«Fuori di Zucca» era una bottega già avviata e già diversa dal solito quando Agendo l'ha rilevata. Un'attività di nicchia: negli scaffali di questo fruttivendolo l'acquirente può trovare frutta e verdura freschissimi, biologici o comunque coltivati da piccoli agricoltori della provincia. Ma sempre e solo prodotti di stagione. «È una regola il cui merito va dato a chi aveva avviato il negozio prima di noi – riprende il presidente della cooperativa – collaboriamo e diamo una mano alle fattorie locali, spesso a gestione familiare, che più difficilmente trovano sbocchi sul mercato. Certamente non nei grossi gruppi di distribuzione: così, da noi non ci sono i pomodori o le zucchine quando non sono nei campi, i prodotti sono tutti freschi. Allo stesso tempo, in queste fattorie spesso vengono accolti ragazzi con sindrome di Down per esperienze formative». Un circolo positivo che si traduce in un'elevata qualità dei prodotti in vendita nel negozio, collocato sotto gli spalti del «tempio» del calcio vicentino. «Per ora all'interno sono impiegate solo Giorgia e Francesca, affiancate da operatori della cooperativa sociale. Ma sono poco meno di una decina i ragazzi che potrebbero via via affiancarsi» osserva Bolcato.

Una scommessa per il futuro

La cooperativa, affiliata al Centro Servizi Volontariato di Vicenza, è nata l'anno scorso e per il progetto di includere Fuori di Zucca nelle attività Agendo ha ricevuto da Csv il premio di «Associazione dell'anno». La coop infatti è stata creata come costola dell'omonima associazione di genitori di ragazzi Down che esiste dagli anni '80, presieduta da Gaetano Povo: altrimenti non sarebbe stata possibile la gestione di attività economiche con entrate e uscite. «L'esperienza che fanno i ragazzi, tecnicamente, oggi non può essere chiamata lavoro, perché la legge attuale non permette il loro lavoro. Tuttavia, noi crediamo veramente che questa attività

possa avere uno sbocco importante in futuro, con un lavoro a turno per tutti i ragazzi che dimostrano l'attitudine giusta» conclude Bolcato.

2 febbraio 2018 (modifica il 2 febbraio 2018 | 10:07)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riabilita il Domani

Home

Chi siamo

Formazione

Mondo Axia

Riabilitazione

Terzo settore

Siamo a Bologna



Altre notizie

Sanità e salute news

I commessi con sindrome di Down che vendono frutta sotto lo stadio

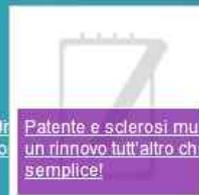
Si chiama "Fuori di Zucca" il negozio che ha appena riaperto sotto il "Menti" di Vicenza: prodotti di stagione, locali e di qualità, così come il servizio. Un progetto di A Gen Do, premiata come Associazione dell'anno 2017 dal Csv provinciale

Sotto agli spalti dello Stadio Menti di Vicenza c'è un negozio speciale: si chiama "Fuori di Zucca". Chi vi entra, può trovare la verdura più buona, la frutta di stagione e tanti prodotti biologici e garantiti, preferibilmente di origine locale ... [leggi tutto](#) (paolo meneghini)



Pubblicato in [Disabilità](#), [Rassegna stampa](#)
on 1 febbraio 2018

Articoli correlati:



Axia – I nostri servizi



Mondo Axia – "1 martedì della salute", secondo appuntamento 30 gennaio 30 gennaio 2018



Mondo Axia – "1 martedì della salute" 1 febbraio 2018



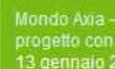
Mondo Axia – A.I.S.A. Emilia-Romagna onlus 15 gennaio 2018



Mondo Axia – "Rientro a casa" seminario gratuito 30 novembre, ore 16.30 30 novembre 2017



Mondo Axia – PSICOTERAPIA ONLINE 1 febbraio 2018



Mondo Axia – Il nostro progetto con AISA 13 gennaio 2018



Mondo Axia – Educazione alimentare, nutrizione pediatrica 13 gennaio 2018



Mondo Axia – 5 per mille 2017 24 luglio 2017

Puoi replicare

Comment

I commessi con sindrome di Down che vendono frutta sotto lo stadio

Si chiama "Fuori di Zucca" il negozio che ha appena riaperto sotto il "Menti" di Vicenza: prodotti di stagione, locali e di qualità, così come il servizio. Un



progetto di A. Gen.Do, premiata come Associazione dell'anno 2017 dal Csv provinciale

Sotto agli spalti dello Stadio Menti

di Vicenza c'è un negozio speciale: si chiama "Fuori di Zucca". Chi vi entra, può trovare la verdura più buona, la frutta di stagione e tanti prodotti biologici e garantiti, preferibilmente di origine locale ... leggi tutto (paolo meneghini)

Pubblicato in Disabilità, Rassegna stampa
on 1 febbraio 2018